

La caduta del Duce

Un inedito dello scrittore sugli ultimi sussulti del regime a Palazzo Venezia

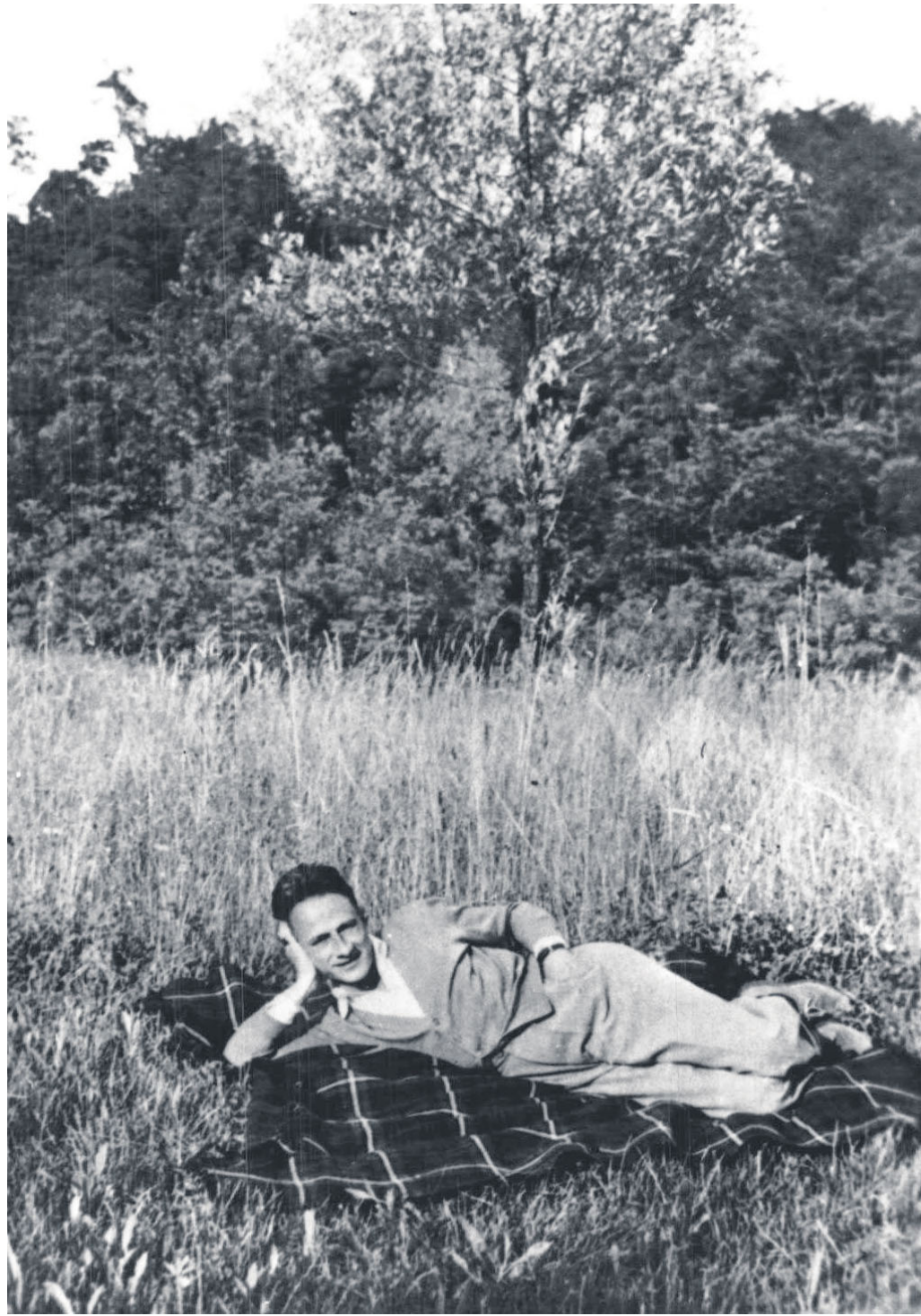
Cose d'Italia Il testo era stato pensato come soggetto cinematografico e si concentra sui concitati momenti dopo l'arresto di Mussolini e le decisioni del comitato «Pro Libertate»

● Con il titolo *Cose d'Italia*. Morality in tre atti e un preambolo, si conserva al Centro per la Tradizione manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei dell'Università di Pavia, diretto da Maria Antonietta Grignani, in una cartellina unica, la stesura narrativa di soggetto per un'opera teatrale o cinematografica (datato 29/2/1956, sette fogli dattiloscritti) che riguarda la vita privata di Mussolini, in linea con la curiosità morselliana di guardare oltre la storia ufficiale, nei vizi e nelle virtù dei grandi uomini pubblici, rivisitati nella loro positiva o negativa intimità, come Giulio Cesare (Cesare e i pirati, 1954-'56) e in seguito Marx (Marx. Rottura verso l'uomo, 1968) in altrettanti testi teatrali. Il soggetto fu spedito, senza alcun esito, a Luchino Visconti.

GUIDO MORSELLI

A PALAZZO VENEZIA. SONO PASSATE SOLO ALCUNE SETTIMANE, MA GLI EVENTI SONO PRECIPITATI. Dal concitato colloquio del dittatore con Patricia, appare chiaro che per il Regime è scoccata l'ora estrema. Le provincie sono in rivolta. La Capitale sta insorgendo e Via Veneto ha dato l'esempio, erigendo le prime barricate. Gli Italiani, rimasti insensibili allorché il governo aveva preso posizione contro il trono e l'altare, non hanno tollerato i provvedimenti per la «moralizzazione del Paese» vale a dire l'abolizione delle case di piacere o «maisons closes», e la soppressione delle scommesse al giuoco del calcio. Anche i capi fascisti hanno tradito, e il loro pronunciamento si estende ai più vicini collaboratori del Duce, che è rimasto solo.

A lui e alla sua amica si offre, come alternativa, o una disperata resistenza a Palazzo Venezia, con le armi in pugno o una fuga ignominiosa. Ma Cardace, il segretario, reca la notizia che il Palazzo è circondato. Non resta scampo. (...) Dalle finestre della «storica» balconata salgono dalla piazz-



Guido Morselli in una foto dell'Archivio Unità

Un autore rimasto nell'ombra nonostante il suo talento

FABIO PIERANGELI

«L'ITALIA È QUEL PAESE DOVE È ESTREMAMENTE FACILE FARE QUELLO DI CUI NON SI HA DIRITTO, ESTREMAMENTE DIFFICILE FARE QUELLO DI CUI SI HA DIRITTO». COSÌ GUIDO MORSELLI, nel *Diario*, il 3 marzo 1954. A cento anni dalla nascita, Bologna 15 agosto 1912, e a quasi quaranta dalla morte, Varese 31 luglio 1973, molto deve ancora venire alla luce delle opere, delle riflessioni, delle pagine giornalistiche, della biografia di questo strepitoso scrittore sostanzialmente postumo (tra gli otto romanzi pubblicati da Adelphi a partire dal 1974 a cura di Valentina Fortichiari, *Roma senza papa*, *Il comunista*, *Dramma borghese*, *Dissipatio H.G.*, appena riproposto). Le sue numerose carte inedite si trovano presso il Centro per la Tradizione Manoscritta degli Autori Moderni e Contemporanei, fondato all'Università di Pavia da Maria Corti. L'attuale direttrice del Centro, Maria Antonietta Grignani, sarà tra le relatrici da gennaio a maggio 2013 dei quattro incontri (due a Varese, poi Pavia e Roma) del Premio Morselli, a cura di Silvio Raffo e Linda Terziroli. A cura di Alessandro Gaudio e Linda Terziroli (autrice anche di un volume di *Lettere ritrovate*, Nuova Magenta editore), stanno per uscire i pezzi giornalistici rari *Una rivolta e altri scritti*

(1932-1966), per Bietti.

Ancora inediti i trattati religiosi *Filosofia sotto la tenda* e *Due vie della Mistica*, prima e la terza parte di *Fede e critica*, incentrati dolorosamente sull'«Unde malum?» nella lacerante dialettica tra l'uomo-carità, Gesù dei Vangeli, e un Dio pascaliano e impersecrutable che ammette la sofferenza e la malattia. Fresco di stampa sulla religiosità morselliana il volume monografico della rivista *Studium*, n.4, 2012, che tra l'altro riporta, per la cura di Tiziana Mainoli, la testimonianza inedita del medico curante dello scrittore su questi aspetti. Altro volume interamente dedicato allo scrittore nei «quaderni» on line *In limine*, www.nuovacultura.it, con interventi di Rinaldi, De Turrís, Di Grado, Weber, Terziroli, Gaudio, Mezzina, Panetta.

Tutta da scoprire l'attività teatrale, fortemente connessa ai temi della narrativa (ne parlo nel volume appena uscito *Sulla scena (inedita) con Guido Morselli*, Roma, Universitalia). Due drammaturgie sono di argomento «marxista», *L'amante di Ilaria*, continuazione del racconto lungo *Incontro con il comunista* con personaggi che ritroviamo anche nel romanzo *Il comunista*, tra fede integrale e corruzione (si parla del parlamento italiano nel 1946!) e Marx: rottura verso l'uomo (pubblicata sulla rivista «Sincronie» n. 14, 2004). Altra vicenda a sfondo storico

Cesare e i pirati: di Marx e Giulio Cesare si investigano i verisimili retroscena privati taciuti dalla grande storia, le influenze femminili, i patti che potevano cambiare la storia (altro tema caro a Morselli, si veda *Contro passato prossimo* che riscrive il finale della Prima Guerra Mondiale) ma che non sono accaduti. In Cesare vince la ragion di stato, alla fine, contro i pirati (fatto storico) rappresentanti di una società libera, esplicitata dalla purezza della fanciulla Pura, a cui il condottiero romano aveva giurato amore eterno e autonomia per il suo popolo. Fra gli altri titoli, il giovanile *Tempi liceali*, *Il Redentore*, del 1956, con la bellissima figura del santo Ilya Nipic 1956, ambientata in un manicomio durante l'occupazione nazista dei Sudeti, e lo strepitoso *Cose d'Italia* - di cui pubblichiamo un estratto - vivace commedia di costume, «moralità», soggetto teatrale con protagonista Mussolini, se si vuole dai risvolti amarissimi sugli italiani. E non lontano, nelle conclusioni, dai celebri motti di De Roberto e del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, per cui si tratta, in ogni epoca storica, di cambiare tutto per non cambiare nulla.

Un altro volto nuovo del camaleontico autore «segreto» in due convincenti soggetti per il cinema: *Il secondo amore*, dei primi anni Cinquanta, ambientato in due tempi tra Prima e Seconda Guerra Mondiale, tra amori presenti e struggenti ricordi a Vicenza, e il sorprendente *È successo a Linzago Brianza*, dei primi anni Settanta, dove Morselli si prova in un ambiente proletario, alla Visconti, fra treni e fabbriche tessili, droghe leggere, illusione di benessere, con il correlativo oggettivo di un'infanzia che non torna: il trenino di latta.

za clamori e detonazioni. La sorte del dittatore è segnata, e nessuno può più modificarla. Irrompono certi individui che si qualificano pei capi dell'azione rivoluzionaria e annunciano che Mussolini è sottoposto a procedimento sommario davanti al Tribunale del Popolo. Mentre Patricia riesce a infilare una porticina segreta, il disgraziato cade in ginocchio; gli salvino la vita; egli promette che si rinchiuderà per sempre nell'Eremo di Camaldoli, dove già lo attende un'umile cella. Sordi ad ogni preghiera, quelli lo trasciano via. Un attimo dopo giungono i notabili del comitato «Pro Libertate». A loro è passato adesso il potere, ma sono in discordia. La sinistra pretende che sia proclamato senz'altro la repubblica sovietica d'Italia; altri sostengono l'opportunità di un'annessione agli Stati Uniti; qualcuno propende per affidare l'Italia a un consiglio d'amministrazione di albergatori svizzeri. Solo il bravo Righetti, cui hanno affidato le mansioni di stenografo dei loro discorsi, se ne sta zitto. Seduti al tavolo dell'ex-duce, i nuovi governanti iniziano a sostegno delle varie tesi una discussione alquanto teorica e sofisticata, allorché a interromperli rientrano gli stessi che già avevano condotto fuori il dittatore, e rendono noto che giustizia è fatta; a prova di che, esibiscono uno degli stivali di lui e una corona del rosario trovato nelle sue tasche. Agli accademici personaggi del Comitato, essi pongono una questione molto precisa: l'annullamento immediato dei provvedimenti che abolivano le «maisons closes» e il totocalcio. Il Comitato è titubante: non si può invalidare una risoluzione presa dal dittatore, e d'altra parte, come negare che l'abolizione risponda all'esigenza di elevare i costumi del Paese? L'incertezza tuttavia dura poco; si fa osservare che ciò che preme è rispettare la volontà nettamente espressa dagli Italiani contro l'abolizione. Questo impone la democrazia. Una recente inchiesta dell'Istituto Gallup, ha dimostrato che i nove decimi degli Italiani sono favorevoli a mantenere le case di piacere e il totocal-

Il ripristino del totocalcio e delle case di piacere tra le prime risoluzioni contro l'operato del dittatore

cio. Qui Righetti si sente in dovere di interloquire. La dittatura, egli dice, rimane sempre dittatura qualunque cosa faccia, agisca per il bene o per il male, e invece la democrazia non ha che una via da seguire, se vuol essere coerente; senza altre mire e preoccupazioni. Inoltre, dice Righetti, se c'è una democrazia che tiene dietro alla volontà del popolo, c'è una democrazia che guida la volontà del popolo, anche suo malgrado, verso il progresso. Quale delle due preferire? Il dilemma è l'eterno problema dei governi che aspirano a essere democratici, ma non v'è dubbio circa il modo in cui dei galantuomini debbano risolverlo, per non ridurre la democrazia a demagogia. - La disadorna eloquenza di Righetti non riscuote consensi. L'avviso che prevale è quello sostenuto dai giustizieri, dagli uomini d'azione che hanno rovesciato l'infuato Regime: e con loro, tutti quanti si affacciano alla balconata, per annunciare al popolo che i suoi desideri saranno soddisfatti. L'annuncio è accolto da entusiastiche acclamazioni.

L'ANNIVERSARIO

A cento anni dalla nascita un incontro a Milano

Nell'ambito degli «Incontri con l'Autore» a Milano, uno degli appuntamenti è dedicato proprio a Guido Morselli, il cui centenario dalla nascita cade quest'anno. Realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici di Piero Chiara, si svolge oggi alle 18,30 presso la Biblioteca Comunale a Palazzo Sormani (Sala del Grechetto, via F. Sforza 7). Introduce Romano Oldrini, intervengono Valentina Fortichiari e Giulio Giorello. È una delle rare occasioni per parlare dello sfortunato autore di romanzi e saggi, pubblicati a partire dal 1974, ovvero dopo la sua morte. Le case editrici alle quali si era ripetutamente rivolto, infatti, avevano rifiutato i suoi lavori. Un destino che lo perseguitò dall'inizio quando era studente di giurisprudenza e scrisse i primi saggi a carattere giornalistico senza pubblicarli, così come resteranno inediti i reportage e i racconti durante i soggiorni all'estero, oltre alla stesura di un diario che lo accompagnerà tutta la vita. Ma a lungo andare, l'impossibilità di pubblicare lo portò alla depressione e al suicidio il 31 luglio 1973, nella sua residenza di Varese. In quella casa di Santa Trinita, oggi si trova un museo dedicato alla sua opera (sito ufficiale: <http://www.guidomorselli.it/>).